



ASSOLOMBARDA

04 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



MANIFATTURA, LUCI E OMBRE

L'impatto differenziato sui settori nel 2020

MANIFATTURA	SERVIZI ALLE IMPRESE	SERVIZI ALLE PERSONE	COMMERCIO AL DETTAGLIO	ALBERGHI E RISTORAZIONE
-9,5% Produzione	-10,0% Fatturato genesi - settembre	-29,5% Fatturato genesi - settembre	+0,2% Fatturato alimentare	-40,6% Fatturato genesi - settembre
-7,9% Fatturato		-21,1% Fatturato non alimentare	-21,1% Fatturato non alimentare	-40,4% Attività alberghi
-13,8% Export genesi - settembre		-42,5% Consumi non alimentari		-29,0% Attività ristorazione
-4.929 nuove imprese				
+219 (+10,4%) starting imprenditori				

Il manifatturiero a Milano (-9,5% della produzione, -7,9% del fatturato nel 2020 e -14% di export nei primi 9 mesi dell'anno) e i servizi alle imprese (-10% di fatturato nei primi 9 mesi del 2020) chiudono l'anno con perdite di produzione e fatturato importanti ma più contenute di quelle registrate dal commercio al dettaglio (-21% di fatturato escluso l'alimentare, da gennaio a settembre), dai servizi alla persona (-30% di fatturato nei primi nove mesi), dalla ristorazione e dall'hotellerie (-41% di fatturato tra gennaio e settembre). Ma ci sono differenze tra i vari settori: quello della moda è tra i più colpiti, come mostra la tabella del Centro studi di Assolombarda. Un calo che riguarda anche il nostro territorio, nel quale l'export di meccanica e moda ha subito un calo tra il 23 e il 24%.



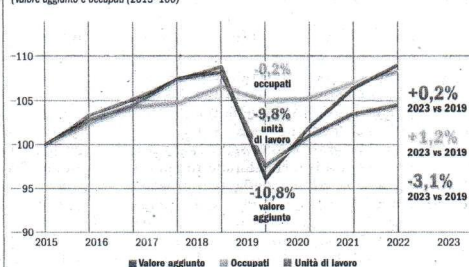
I dati sull'area metropolitana emersi in un convegno promosso da Assolombarda
Rimbalzo nel 2021, ma il ritorno a livelli pre-pandemia avverrà solo nel 2023

Il tracollo nel 2020: Pil a -11%

Nel 2020 il PIL di Milano ha registrato una caduta senza precedenti: sfiora il -11% in termini di valore aggiunto, un dato superiore a quello nazionale e regionale. Uno shock economico dovuto non solo all'elevata diffusione dei contagi ma anche correlato alla struttura produttiva della città, più orientata ai servizi, che ha patito maggiormente le limitazioni imposte dalla pandemia. Oggi le conseguenze del Covid, anche a livello sociale, accentuano la necessità di riprogettare la crescita della città nei prossimi anni, ridefinendo gli equilibri interni a Milano e con i territori circostanti (tra i quali anche Vigeveno e Lomellina). Come? Investendo sulla ripresa economica e sul lavoro attraverso una rinnovata lettura del proprio posizionamento nel network globale. Ripensando e potenziando il proprio modello di attrattività verso imprese, giovani, talenti, capitali e turisti. Così riparte Milano, dai suoi fondamentali, investendo sui suoi asset strategici come il lavoro, la mobilità, l'attrattività, l'inclusione.

È quanto emerso in occasione dell'evento "Your Next Milano", promosso da Assolombarda e Milano & Partners, in live streaming sul web-magazine di Assolombarda Genio & Impresa, con l'obiettivo di promuovere un'occasione di confronto e di riflessione sul futuro della città. La pandemia, infatti, è stata innanzitutto un fenomeno urbano, proiettando le città dal

La caduta nel 2020 e l'orizzonte del recupero
(Valore aggiunto e occupati (2015=100))



loro caratteristico rumore a un inconsueto silenzio, da decenni di crescita a una indotta paralisi. Il Covid ha quindi rimesso al centro del dibattito il ruolo e i modelli di sviluppo delle città.

L'andamento economico e le previsioni dei prossimi anni, elaborate e presentate dal Centro Studi di Assolombarda e da Oxford Economics, evidenziano che il 2021 sarà un anno di rimbalzo (+5,3% a Milano) anche se il recupero dei livelli pre-pandemia si stima avverrà solo nel 2023, raggiungendo entro il 2025 una crescita di PIL del +6% rispetto al 2019. Nel medio periodo, da qui al 2025, si stima una crescita di valore aggiunto pari a oltre 23 mi-

liardi di euro, con i servizi alle imprese e il commercio che saranno le principali forze trainanti in termini di crescita economica. Sul lato occupazionale, è previsto un aumento di oltre 122 mila occupati tra il 2020 e il 2025, con i settori dei servizi alle imprese e del commercio che contribuiranno maggiormente a questa crescita. Anche i servizi alle persone, che attualmente contano 2/3 degli occupati donne, e l'hospitality, con 1/4 dei lavoratori under 30, avranno un ruolo importante nella ripresa e aiuteranno, rispettivamente, a rilanciare l'occupazione tra i generi e a creare opportunità per i più giovani. Milano è chiamata ad adattare al nuovo

contesto anche il proprio modello di attrattività, verso imprese e capitali, giovani e talenti, persone e turisti, su cui ha costruito gran parte del suo sviluppo. L'analisi dei numeri sul fronte turismo conferma le più cupe sensazioni: nel 2020 sono appena 2,2 milioni gli arrivi nella città metropolitana (-73% rispetto al 2019) e i passeggeri in arrivo o in partenza dagli aeroporti di Milano sono 13,3 milioni (a confronto con i 49,2 milioni nel 2019). E anche le prospettive non sono ottimistiche: secondo le stime il turismo domestico tornerà ai livelli pre-pandemia, a Milano, entro il 2022 mentre quello internazionale solo tra il 2023-2024.

L'attrattività nel 2020

TURISMO	STUDENTI INTERNAZIONALI	IMPRESE ESTERE	SERVIZI FINANZIARI
2,2% Milioni di turisti (-73%)	+5.400 Studenti internazionali al primo anno dei corsi di laurea (15,0% a.s. 20/21)	51 Nuovi progetti greenfield (60 nel 2019 44 nel 2020)	Milano 7° "per dinamismo" (in Europa)
-13,3 Milioni di passeggeri negli aeroporti (-73%)			9° "market to watch" (in Europa)

LA RICOSTRUZIONE

L'evento Your Next Milano, introdotto dal presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, si è concluso con l'intervista di Monica Maggioni, giornalista Rai, ad Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda, e Giuseppe Sala, sindaco di Milano. Ma l'evento si è articolato in diversi interventi, come quello del sociologo Aldo Bonomi, che ha tracciato un ritratto della metamorfosi urbana che nasce dalla necessità di investire sempre di più sulle connessioni tra la città e i territori limitrofi. Bonomi ha parlato di una Milano che dovrà abbandonare il modello "piramide" (formato dal cerchio del centro città, con i grattacieli

Sala: partiremo dai fondi europei del Recovery Milano si candida per progettare e investire

della finanza e il triangolo della moda) e ricostruirsi partendo da una struttura a "tempio greco", nel quale avranno ruolo portante le colonne, ovvero il reticolato delle città medie che gravitano intorno al capoluogo, le città distrette (come Vigeveno), i quartieri, le rappresentanze sociali, il welfare di comunità. Il ruolo di frontone del tempio dovrà essere giocato dalle istituzioni. Istituzioni che, del resto, si candidano a

svolgere un ruolo di primo piano anche a livello nazionale, come ha suggerito il sindaco Beppe Sala a proposito del recovery fund. Su questi investimenti si dovrà puntare come primo motore della ricostruzione, sostiene il primo cittadino milanese.

"Sappiamo che potranno essere realizzati investimenti in alcuni settori e non in altri - ha detto - Sarà obbligatorio confrontarsi con la capacità delle città

di attivare queste leve perché, parliamo chiaro, quanti miliardi vengono investiti ogni anno dai ministeri? Dieci o venti al massimo, perché non c'è la necessaria competenza per farlo. Comuni e regioni, invece, hanno alte capacità progettuali dimostrate da anni sul campo e il recovery plan dovrà poter contare sulle capacità dei territori: in questo senso Milano si candida a svolgere un ruolo importante".

Un compito essenziale sarà svolto anche dal comparto immobiliare, che non è crollato, dato che molti progetti importanti pensati negli anni scorsi non sono stati abbandonati.

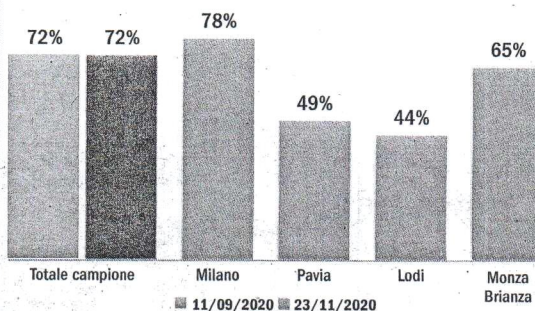


ASSOLOMBARDA



IMPENNATA SMART WORKING

Diffusione dello smart working (aggiornamento al 23 novembre 2020)



Milano più di altri territori è stata in grado di assorbire il contraccolpo delle improvvise chiusure imposte dall'emergenza e di assecondare con gradualità le successive riaperture. Superata la pandemia, l'utilizzo del lavoro da remoto sarà ben più diffuso rispetto al passato, coinvolgendo, secondo le proiezioni delle aziende, il 75% delle realtà industriali e dei servizi alle imprese nella città di Milano (erano il 43% prima dell'emergenza) e il 54% nell'hinterland (dal 20%). Un quadro ben diverso, invece, per quanto riguarda le province limitrofe. A Pavia, ad esempio, la quota di imprese con almeno un dipendente in smart working (sino a novembre 2020) è del 49% (fonte: Booklet Economia del Centro studi Assolombarda).

SI ALLARGA LA FORBICE: L'8% PIÙ ELEVATO ACCENTRA IL 41% DEI REDDITI

E intanto crescono le disuguaglianze

Il 2020 è stato un anno in cui, grazie alla pandemia, le disuguaglianze si sono amplificate: dai percorsi scolastici con la didattica a distanza e i rischi legati alla dispersione scolastica, al disagio psicologico connesso alla drastica riduzione della socialità, ai redditi. È una delle conseguenze visibili dell'emergenza sanitaria.

Milano, già prima della pandemia, si caratterizzava per un'aumentata polarizzazione e una crescente disuguaglianza nei redditi della

popolazione (l'8% più elevato concentra il 41% dei redditi dichiarati nel 2018). A livello nazionale, emerge un maggiore impatto della pandemia sulle famiglie a basso reddito da lavoro, nelle quali si concentrano gli occupati nei settori più interessati dal lockdown e nelle posizioni lavorative più precarie e difficili da svolgere da remoto.

L'aumento della domanda di aiuti alimentari è una delle più evidenti manifestazioni di questa difficoltà.

Assolombarda - è stato detto durante l'evento Your Next Milano - concentrerà la sua azione nella sfida dello sviluppo inclusivo, attraverso forti investimenti nella progettazione di "azioni collettive" di responsabilità sociale, integrate nelle politiche pubbliche cittadine e sviluppate - in pieno stile ambrosiano - insieme alle istituzioni, alle realtà del Terzo Settore e alla società civile per contribuire attivamente al rilancio e al benessere del territorio".

**Nell'ultima settimana nella nostra provincia 235 infetti per
100mila abitanti: a quota 250 le scuole devono chiudere**

Bertolaso: «Lombardia verso il rosso» Anche a Pavia i contagi vicini al limite

Pavia

La sentenza arriverà solo domani con i dati del Comitato tecnico scientifico, ma la Lombardia si avvicina sempre più alla zona rossa che scatta quando l'incidenza dei contagi da coronavirus raggiunge i 250 infetti per 100mila abitanti negli ultimi 7 giorni. Cifra già raggiunta nelle zone "arancione scuro" come la provincia di Brescia (e in 13 comuni pavesi) ma alla quale si sta rapidamente avvicinando anche l'intera provincia di Pavia. A ieri sera, quando la Regione ha comunicato i numeri della rilevazione giornaliera del contagi, in provincia di Pavia sono stati registrati 278 nuovi casi (il numero più alto degli ultimi 7 giorni nei quali in totale sono stati registrati 1.285 casi), l'incidenza per 100mila abitanti in provincia di Pavia era di 235 contagiati. Soltanto 15 sotto la soglia di 250 che fa scattare la zona rossa e, quindi, la chiusura delle scuole con la didattica a distanza che, in provincia di Pavia, coinvolgerebbe circa 68mila studenti dalla prima elementare alla quinta superiore.

allarme al Pirellone

Il rischio che la Lombardia da lunedì possa tornare rossa con le scuole e molti negozi chiusi si legge chiaramente nelle parole di Guido Bertolaso, consulente della Regione per la campagna vaccinale: «A me sembra che tutta Italia, tranne la Sardegna, si stia avvicinando a passi lunghi verso la zona rossa - ha detto -. La Lombardia, per quello che ha passato nei mesi scorsi, è più vulnerabile rispetto ad altre regioni, ma non sono preoccupato per questa regione più che per altre. È fuori discussione che bisogna vaccinare. Si può fare molto di più rispetto a quello che già stiamo facendo rispetto a questa situazione. Bisogna andare a Bruxelles a battere i pugni». Più cauti il presidente Attilio Fontana e la sua vice, assessora al Welfare, Letizia Moratti. «Non ci sono in questo momento situazioni di modifica delle fasce - ha detto Fontana -. Riguarderemo i dati e se ci saranno comuni o province particolarmente gravi, interverremo per cercare di fermare l'evoluzione della pandemia. Bisogna aspettare i dati del Cts e poi si faranno le valutazioni del caso, per ora monitoriamo costantemente e giornalmente le situazioni di pericolosità. Per il momento siamo in zona arancione con alcune evidenze di qualche difficoltà trasformate in zona arancione scuro». A preoccupare particolarmente sembra essere la diffusione del virus nell'area metropolitana di Milano dove, per ragioni logistiche, di affollamento e di spostamenti, i focolai sono più rischiosi. «Ovviamente la cintura di Milano è un'area che teniamo sotto osservazione - ha detto Letizia Moratti -. Ma teniamo sotto osservazione tutta la regione e, attraverso la commissione indicatori e riunioni quotidiane anche più volte al giorno, cerchiamo di individuare quelle aree in cui intervenire per avere la doppia azione di mitigazione e contenimento». Nell'ottica di "cinturare" Milano non sembra casale che 12 dei 13 Comuni pavesi finiti in zona arancione scuro siano al confine con la grande area metropolitana.



ASSOLOMBARDA

L'andamento del contagio

L'area della Lombardia con la maggiore incidenza di contagi resta il Bresciano. Ieri sono stati 1.325 i nuovi positivi al Coronavirus registrati a Brescia: si tratta di quasi il 30% dei 4.590 contagi da Coronavirus registrati in Lombardia, dove al momento ci sono 506 persone ricoverate in intensiva. Anche Milano è oltre i mille casi, 1026. (di cui 431 in città). In provincia di Pavia ieri sono stati registrati 278 tamponi positivi: il numero più alto degli ultimi sette giorni nei quali sono stati accertati 1.285 casi di positività.

Preoccupa anche l'andamento dei ricoveri che sono in costante (ma moderato) aumento. In tutta la Lombardia è salito a 506 il numero di ricoverati in terapia intensiva con un aumento rispetto a martedì di 30; mentre i pazienti per Covid negli altri reparti sono 4545, 137 più di martedì. Il numero di positivi registrato su 55.611 tamponi fatti in tutta la regione è stato di 4.590, con una percentuale (in questo caso in discesa rispetto ai giorni precedenti) dell'8,2%. Sono invece stati 60 i decessi, cifra che porta il totale delle vittime da inizio pandemia a 28.518.

LE CIFRE

68.000

Gli studenti pavesi
che dovrebbero
tornare alla didattica
a distanza

13

I Comuni pavesi
in zona "arancione
seuro" a causa
degli alti contagi

48

I Comuni pavesi
sotto osservazione:
rischiano
nuove restrizioni

Il direttore del Cnr di Pavia: «Ho sempre sostenuto le chiusure locali, ma con troppi focolai serve il lockdown»

Il virologo Maga: «L'epidemia accelera per colpa di varianti e assembramenti»

L'INTERVISTA

I contagi crescono, i ricoveri negli ospedali aumentano e crescono i timori per le varianti del virus. Ieri, sul territorio nazionale, il rapporto tra casi positivi e tamponi effettuati era del 5,8%. Percentuale che, in Lombardia raggiunge quota 8,2%. E ci si avvicina a superare l'asticella dei 250 casi per 100mila abitanti, fissata dall'Iss come uno dei parametri da considerare per il cambio di colore. Asticella che è ad un passo dall'essere superata anche in provincia di Pavia.

«La curva del contagio si sta rialzando rapidamente», sostiene il professor Giovanni Maga, virologo, direttore dell'istituto di genetica molecolare del Cnr. Direttore i contagi stanno aumentando, la Lombardia rischia di entrare in zona rossa, è la conseguenza degli assembramenti da zona gialla?

«Siamo in una fase di accelerazione dell'epidemia dovuta a diversi fattori. A partire dalle varianti. Ma anche gli episodi a cui abbiamo assistito hanno favorito l'insorgenza di piccoli focolai, favorendo la circolazione del virus. C'era da aspettarsi un aumento dei casi dopo un periodo in zona gialla, ma non a questi livelli. Si pagano le disattenzioni e la maggiore contagiosità delle varianti. Per questo è fondamentale mantenere comportamenti prudenti».

Le scuole vanno chiuse?

«Il Dpcm dà le indicazioni da seguire, consentendo alle Regioni di decidere in autonomia. Bisognerebbe comunque concedere il tempo per capire se le misure messe in campo riescono a contenere i contagi. Nelle scuole si sono verificate infezioni, ma i focolai non sono partiti da lì, gli studenti si infettano fuori. Di certo vanno chiuse quando possono diventare veicolo di contagio».

Sarebbe opportuno un lockdown generale?

«Si assiste ad un aumento dei ricoveri, anche nelle terapie intensive. Siamo in una fase di espansione del contagio non omogenea sul territorio nazionale e questo sta portando ad un aumento delle misure di restrizione, con parametri più stringenti che tengono conto non solo dell'Rt ma anche del rapporto di 250 casi positivi su 100mila abitanti. Potrebbe essere deciso un lockdown generalizzato perché si vedono tanti focolai in tante parti d'Italia e si deve evitare il rischio di epidemie più allargate. La strada migliore potrebbe quindi essere quella di chiudere tutto per smaltire la quota di infezione. Io sono sempre stato favorevole alle chiusure differenziate ma queste funzionano solo finché gli eventi locali non diventano troppo numerosi e difficili da contenere. Ora siamo in una fase delicata, l'obiettivo è quello delle vaccinazioni, bisogna impedire che cresca il numero dei contagi perché poi diventa difficile tracciare i positivi e aumenterebbe pericolosamente il numero dei ricoverati».

Quanto corrono le nuove varianti?

«La variante inglese, a cui è dovuto oltre il 50% delle infezioni attuali, risulta più infettiva di circa il 30%. Se in media devo incontrare il virus 10 volte prima di infettarmi, ora bastano 6/7 volte. Non sembrano avere effetti peggiorativi dal punto di vista clinico. Ma se aumentano i positivi, in proporzione crescono anche le persone con sintomi gravi».



ASSOLOMBARDA

I vaccini garantiscono la protezione dalle mutazioni del coronavirus?

«Tutti e tre i vaccini proteggono dalla variante inglese e, per ora, le altre sono molto rare. La protezione è quindi molto efficace, ma è necessario monitorare la situazione per capire se può esserci il rischio di reinfezione o di infezione in persone vaccinate. La massima protezione si ottiene con la seconda dose a partire dalla seconda settimana. Dopo sette giorni dal richiamo, potrebbe esserci il pericolo, anche se basso, di contrarre il virus. Diventa necessaria una sorveglianza attiva, soprattutto degli anziani e dei fragili. Alcune varianti, come la brasiliana, potrebbero reinfettare i guariti».

Come ci difendiamo dalle varianti?

«Osservando le precauzioni. Dal distanziamento, all'igiene, alla mascherina. Il fatto che siano più aggressive non significa che viaggiano più lontano o passano attraverso la mascherina, significa che se entrano in contatto con le nostre cellule ci si infetta più facilmente».



GIOVANNI MAGA, 55 ANNI
DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI GENETICA
MOLECOLARE DEL CNR DI PAVIA

«Il virus mutato non agisce da più lontano ma entra più facilmente nelle cellule con cui viene a contatto»

«Gli studenti si infettano fuori dalla classe, ma scuole da chiudere se diventano veicolo di nuovi contagi»

Gli altri hub provinciali saranno il centro commerciale "Il Ducale" di Vigevano e l'Auser di Voghera. Obiettivo: 5.400 dosi giornaliere da lunedì 12 aprile

Vaccinazioni di massa anche Pavia ha scelto: si va alla palestra Cus

PAVIA

Tre centri per la vaccinazione di massa in provincia di Pavia, dove vaccinare almeno 5.400 pavesi al giorno. All'Auser di Voghera, in via Cignoli, e al Centro commerciale Il Ducale di Vigevano, in viale Industria, si aggiunge ora, a Pavia, il PalaCampus del Cus, in via Giulotto, al numero 10. L'impianto sportivo, di recente costruzione, è utilizzato per gli allenamenti di pallavolo. Secondo Ats Pavia, che lo ha individuato tra altre possibilità, avrebbe le caratteristiche adatte (spazi e la possibilità di un parcheggio ampio all'esterno) per vaccinare grandi quantità di persone. In tutta la provincia di Pavia, secondo il piano messo a punto da Guido Bertolaso, consulente della Lombardia, ci sono 344mila pavesi da vaccinare, a partire dal 12 aprile.

gli obiettivi giornalieri

Il dato dei candidati al vaccino contenuto nel piano di Bertolaso non comprende gli operatori sanitari e gli ospiti delle Rsa (in parte già vaccinati nella fase 1), le altre professioni sanitarie (fase 1 bis), gli ultra ottantenni (fase 1 ter), gli under 17 e coloro che sono esclusi dalla vaccinazione per gravi patologie. Secondo la proiezione fatta dagli esperti, in provincia di Pavia si conta di vaccinare 5.400 pavesi al giorno nei tre centri fino a un massimo di 9mila persone allargando la rete con gli ospedali e le altre strutture sanitarie. Un obiettivo che dovrà fare i conti con i possibili ostacoli della carenza di personale e anche di vaccini. I numeri delle vaccinazioni fatte fino a questo momento suggeriscono un'accelerata per rientrare nelle previsioni. Anche in provincia di Pavia.

vaccini in ritardo

In provincia di Pavia sono cominciate le vaccinazioni degli over 80 e di alcune categorie, come gli appartenenti alle forze dell'ordine. Il personale scolastico comincerà a essere vaccinato l'8 marzo. Ma a che velocità si sta andando? I dati messi a disposizione da Regione Lombardia, al momento, sono quelli relativi alle vaccinazioni per gli over 80enni. Sul territorio pavese sono stati vaccinati, al 2 marzo, 2.808 persone che hanno più di 80 anni con la prima dose, a un ritmo di 220 vaccinazioni al giorno. A queste bisogna aggiungere altre 185 seconde dosi. La percentuale rispetto alle adesioni arrivate tramite portale oppure farmacie o attraverso medici di base è del 13,1%. Finora, infatti, hanno richiesto il vaccino 21.381 grandi anziani su 43.410. La percentuale dà un'idea della velocità con cui si procede. «Si farà il possibile per aumentare il ritmo», assicurano da Regione.

le altre province lombarde

Se si confrontano i dati delle vaccinazioni in provincia di Pavia con quelle delle altre Ats lombarde emerge che sul territorio si va più a rilento rispetto ad altri territori. A Milano e provincia è stato vaccinato il 13,49% degli anziani che hanno aderito (210mila persone), mentre l'Ats Val Padana (che copre i territori di Cremona e Mantova) è stato vaccinato il 17,13% degli over 80 che lo hanno chiesto (44.472 persone). Brescia ha somministrato il vaccino al 18,7% degli anziani, mentre Bergamo ha vaccinato il 21,53%. Fa ancora meglio l'Ats Montagna (Sondrio e territorio della Val Camonica) con il 24,15% degli aderenti. Peggio, invece, fanno i territori della Brianza, dove è stato vaccinato l'8,8% degli anziani che hanno aderito alla campagna, e l'Ats Insubria (che comprende i territori di Como e Varese) che ha vaccinato finora l'11,41% degli anziani che hanno aderito alla campagna (79mila persone). La media della regione è del 14%: finora sono stati vaccinati 527.249 anziani. --

**La struttura disegnata dall'ingegner Calvi sarà realizzata dalla ditta Favini di Brescia.
Costo: 1 milione e 270mila euro**

Ponte Ghisoni, via ai lavori entro aprile Bobbio: «A ottobre sarà tutto pronto»

PAVIA

Aprirà entro aprile il cantiere del nuovo ponte di via Ghisoni. Ieri l'aggiudicazione dell'appalto a una ditta di Brescia, la Favini Costruzione srl, per un importo di 1 milione e 270mila euro, tra una decina di giorni la prima riunione operativa con l'azienda per definire modalità di intervento e cronoprogramma. Poi l'avvio dei lavori che, fa sapere l'assessore ai Lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini, potrebbero partire già entro il 15 aprile, «al più tardi entro fine mese, considerando le vacanze pasquali». In ottobre l'inaugurazione della nuova infrastruttura. Questi i tempi da definire nella prima riunione tecnica con l'impresa che realizzerà il ponte che dovrà sostituire il vecchio bailey, chiuso dal dicembre 2019.

L'IMPEGNO DELL'ASSESSORE

«E' chiaro che sulla tempistica il condizionale è d'obbligo - precisa Bobbio - ma sono ottimista sulla possibilità che venga rispettato il cronoprogramma che verrà definito nei prossimi giorni, quando convocheremo la ditta, dopo l'espletamento delle procedure da parte degli uffici. Si cercherà di non sforare, salvo inconvenienti, in modo da dare alla città il nuovo ponte. L'aggiudicazione della gara ha quindi chiuso un percorso che è stato breve, rispetto alle dimensioni dell'opera. Ora si chiede ai cittadini un ulteriore sforzo, consapevoli delle criticità determinate dalla chiusura dell'infrastruttura che ha isolato una parte della città, compromettendo la viabilità. Ma in 15 mesi, nonostante la pandemia, si è concluso un procedimento che non è mai stato affrontato in vent'anni». A realizzare il progetto del nuovo ponte è stato l'ingegner Gian Michele Calvi che «ha progettato un'opera estremamente innovativa», sostiene l'assessore.

DESIGN D'AVANGUARDIA

Sarà in calcestruzzo precompresso e acciaio, avrà una lunghezza di una quarantina di metri e un'altezza di 2,50 metri, raggiungendo i 3 metri quando verrà aperto. Perché sarà un ponte levatoio e consentirà la navigabilità del Naviglio, «come previsto dalla normativa regionale vigente». Sono previsti 4 pistoni, "martinetti a vite elettrici" per il sollevamento della parte in acciaio. A valle verrà realizzato un secondo ponticello, una passerella ciclopedonale larga due metri e mezzo, sollevabile in verticale. «Potrà essere utilizzata da pedoni, ciclisti e persone in carrozzina, in quanto non è prevista alcuna pendenza - spiega Bobbio -. Raggiungerà viale Repubblica, all'altezza della fermata del bus». Verrà direttamente collegata alla ciclabile che si snoda lungo l'Alzaia che quindi non si interromperà, ma passerà sotto l'arcata del ponte dove è previsto un tunnel. Una struttura «dalla geometria semplice e dall'estetica accattivante, con reminiscenze olandesi» che «risolverà i problemi viabilistici della zona», con una nuova viabilità in piazzale San Giuseppe, l'eliminazione del semaforo e la realizzazione di due rotonde congiunte, «per snellire il traffico». «Ringrazio i cittadini che hanno dimostrato tanta pazienza e che ancora dovranno sopportare disagi e ringrazio l'ufficio tecnico per aver sostenuto un'ingente mole di lavoro che, in questi mesi, ha riguardato la sicurezza delle scuole, degli edifici pubblici, delle strade. L'amministrazione comunale seguirà attentamente le fasi di cantiere e ne darà conto alla cittadinanza tempestivamente».



ASSOLOMBARDA



A ottobre al rione San Giuseppe sarà inaugurata una struttura moderna e funzionale: questo l'impegno dell'assessore Bobbio (sotto)



IL CASO

Dopo il cedimento strada chiusa da dicembre 2019

Il ponte bailey di via Ghisoni è chiuso dal dicembre del 2019. La struttura, a rischio collasso, non era più in grado di sopportare il traffico. Il nuovo ponte sarà in calcestruzzo e acciaio, sarà lungo circa 40 metri e avrà un'altezza di 2,50 metri che raggiungerà i 3 quando verrà aperto. Sarà infatti un ponte levatoio e consentirà la navigabilità del Naviglio. A redigere il progetto, che ha ridisegnato anche la viabilità di piazzale San Giuseppe, è stato l'ingegnere Gian Michele Calvi.

VIALE LUDOVICO IL MORO

E l'ex levatoio resta a senso unico alternato

Resta il senso unico alternato sul ponte di viale Ludovico il Moro. Misura che rimarrà in vigore, fa sapere l'assessore Bobbio Pallavicini, fino all'inaugurazione di quello di via Ghisoni. Solo dopo quella data ci si concentrerà su questa infrastruttura che ha subito limitazioni in via precauzionale. L'amministrazione Fracassi aveva affidato una perizia statica ad un professionista di Voghera, l'ingegnere Aldo Riccardi, per «valutare lo stato di degrado della struttura metallica».

**L'intervento per mettere in sicurezza i piloni e le arcate
Lavori per ora fermi: decise alcune variazioni al progetto**

Ponte Rosso malato Sarà chiuso a luglio per finire il cantiere

VOGHERA

«I lavori al Ponte Rosso erano e rimangono indispensabili: quello che è accaduto al ponte Morandi di Genova è una lezione da non dimenticare». Risponde così l'assessore ai lavori pubblici del comune di Voghera, Giancarlo Gabba, a chi gli chiede dei ritardi per le opere di messa in sicurezza del ponte sullo Staffora. Un ponte che era ritenuto a massimo rischio tanto da essere paragonato, con le debite proporzioni, a quello sull'autostrada di Genova il cui crollo provocò la morte di 43 persone. Da mesi i lavori sono interrotti ma questo proprio su precisa indicazione dell'assessore che vuole che questi interventi siano eseguiti nel migliore dei modi, a regola d'arte insomma. Sono opere indispensabili sulla staticità di un ponte i cui piloni sono sollecitati, soprattutto in autunno e in primavera, con le grandi piene, dalla forza dell'acqua. In queste settimane ci sono state molte proteste da parte degli abitanti in quanto sul ponte si viaggia solo a doppio senso di marcia e le tre corsie sono diventate

**L'assessore: «Abbiamo
bloccato il degrado,
la struttura era
fortemente a rischio»**

solamente due in quanto la terza, quella del lato nord, è stata momentaneamente chiusa per permettere i lavori. E sul ponte sono arrivate molte interpellanze da parte delle forze di opposizione che siedono in consiglio comunale, dal Pd ai Civici, dall'Udc ai 5 Stelle. "I lavori sono partiti il 26 ottobre dello scorso anno e poi sono andati a rilento a causa del maltempo e si sono interrotti il 4 dicembre - spiega Gabba - Sarebbero dovuti riprendere a gennaio ma con l'ondata di maltempo che

ha interessato la nostra zona mi sembrava inopportuno lavorare con condizioni avverse. Per questo motivo ho deciso di spostarle a giugno quando le scuole sono chiuse. Inoltre a ridosso dei marciapiedi, per mettere in sicurezza i pedoni, ho deciso di far sistemare un guardrail di protezione, un'opera in più che non era in programma ma che mi sembra indispensabile per permettere ai pedoni di camminare in piena sicurezza. Inoltre posizionare il bitume sotto la pioggia o comunque con temperature rigide non avrebbe garantito la buona riuscita dell'opera».

Il programma

Intanto il cronoprogramma dei lavori del Ponte Rosso parla chiaro. Gli operai torneranno al lavoro il 7 giugno e fino al giorno 11 lavoreranno per il completamento del marciapiede del lato nord. Dal 14 giugno al 2 luglio i lavori si sposteranno sul marciapiede del lato sud e pertanto l'attuale impalcatura verrà trasferita da un lato all'altro della strada. Le opere più importanti però verranno effettuate dal 5 al 23 luglio quando il ponte verrà chiuso totalmente al traffico. In queste tre settimane la ditta incaricata per la messa in sicurezza della staticità del Ponte Rosso lavorerà sopra e sotto al ponte per eseguire i lavori all'impalcato in modo tale da ridare ai vogheresi una struttura che possa garantire il passaggio di auto e mezzi pesanti in piena sicurezza. "Abbiamo deciso un rinvio delle opere tra la metà di giugno e la fine di luglio - spiega l'assessore Gabba - in quanto in quel periodo tutte le scuole saranno chiuse e pertanto eviteremo disagi ai cittadini che devono accompagnare i propri figli a scuola". Ma non solo: in quel periodo solitamente il torrente Staffora si presenta quasi completamente asciutto e questo permetterà alla ditta che si è aggiudicata l'appalto di poter muoversi nel greto del torrente senza alcun problema e senza dover incanalare l'acqua da un lato all'altro dei piloni del ponte.



ASSOLOMBARDA



Sopra il Ponte Rosso e sotto la zona del cantiere per ora sospeso

Nel nuovo piano commerciale si prevede il potenziamento di linee di Bergamo e Brescia con meno pendolari della Milano-Mortara

Il Pd fa le pulci ai progetti di Rfi **«La Regione penalizza Vigevano»**

La polemica

Continua la polemica per il mancato inserimento del progetto di raddoppio della Milano-Mortara nel piano



ANDREA CEFFA

LEGHISTA, È STATO ELETTO SINDACO
ALLE COMUNALI DELL'ANNO SCORSO

**«Concordo sul fatto
che il Sud Lombardia
sia considerato meno,
pretendo rispetto»**

commerciale di Rfi. Secondo il Pd vigevanese si tratta di «un fatto grave, considerando che il Piano è un documento fondamentale per raggiungere un obiettivo indispensabile per lo sviluppo dei nostri territori». Il dubbio, secondo il Pd, è molto semplice: avrà la Regione chiesto l'inserimento dell'opera nel piano commerciale entro il 4 dicembre? «Poco più di due settimane fa - scrive il Pd vigevanese - durante un incontro con i sindaci della linea Milano-Mortara, l'assessore regionale Claudia Terzi ha dichiarato che avrebbe chiesto del raddoppio a Rfi, sapendo che la richiesta non era stata fatta entro il 4 dicembre 2020 e che "si era già perso il treno"». Dal Pd arriva anche una censura sul fatto che Brescia e Bergamo, provincia d'origine della Terzi, abbiano visto il potenziamento delle proprie linee inserito nel piano commerciale di Rfi. Più pesanti le reazioni dal fronte pendolare. «Con molta amarezza - scrive l'associazione MiMoAl, che riunisce i viaggiatori della Milano-Mortara-Alessandria - vogliamo comunicare ai 20mila pendolari della linea che il raddoppio Albairate-Mortara non verrà programmato e che i soldi per riprogettare l'opera non verranno spesi: così la linea resterà una delle peggiori di tutta Italia». Eppure un anno fa Terzi aveva promesso l'invio della lettera di richiesta a Rfi alla stessa associazione. «A ottobre - prosegue la MiMoAl - abbiamo inviato centinaia di lettere ai sindaci della linea, ai

consiglieri comunali di Mortara, Parona, Vigevano, Abbiategrasso, ai consiglieri regionali, per chiedere di esprimere con una delibera la necessità di inserire il raddoppio ferroviario nel piano commerciale. I consigli comunali hanno tutti deliberato a favore di questa opera e inviato la richiesta in assessorato: non sono i pendolari a non contare niente, sono tutti gli amministratori lomellini a essere stati presi in giro». Nel piano commerciale viene inserito il potenziamento della Brescia-San Zeno-Ghedi, ma San Zeno ha 4.700 abitanti, Ghedi poco più di 18mila residenti: sommati sono la metà di Vigevano. «Se parliamo del fatto che l'intera area Sud della Lombardia venga considerata meno di altre aree - conclude il sindaco Andrea Ceffa - posso concordare, e territorialmente possiamo pretendere maggior rispetto. Il Pd la mette sulla politica ed è legittimo, ma non serve: il valore consultivo e non vincolante del piano commerciale è esplicitato nelle note introduttive».

Rfi non ha inserito l'intervento sulla Milano-Mortara nel proprio Piano commerciale I pendolari: la Regione ci prende in giro. Il sindaco Ceffa: avanti con la progettazione

Raddoppio, questo è un brutto colpo

>>> Bruno Ansani bruno.ansani@ievve.com

VIGEVANO - Non tutte le speranze sono perdute, ma questo è un brutto colpo. Il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara viene a malapena menzionato nel Piano Commerciale di Rfi, un documento che riassume lo sviluppo e gli investimenti sulla rete ferroviaria italiana nel periodo 2021-24. Al momento, il doppio binario su questa linea non interessa il gestore della rete. Vero che il tratto tra Abbiategrasso e Mortara dovrebbe essere riprogettato, ma nel piano non ci sono nemmeno i pochi chilometri tra Albairate e Abbiategrasso, che potrebbero essere realizzati anche subito. Invece nel piano commerciale Rfi, alla voce Raddoppio Milano-Mortara, si citano solo opere che riguardano la parte tra San Cristoforo e Rogoredo. Il resto può rimanere così com'è. La reazione dei pendolari è dura, si parla apertamente di «presa in giro da parte della Regione» mentre il sindaco Andrea Ceffa assicura che non c'è da preoccuparsi, il piano pubblicato lunedì «è puramente divulgativo», nonostante si tratti di un documento di oltre 750 pagine e quindi molto dettagliato. «Ce l'aspettavamo. Ma non volevamo credere che la Regione Lombardia potesse prendere in giro i cittadini, i Comuni, i consiglieri comunali della Lomellina in questo modo - si legge in un comunicato dell'associazione pendolari MiMoAl - Nel piano Commerciale di Rfi pubblicato il primo marzo 2021, il raddoppio ferroviario Albairate-Mortara non c'è. Di certo non è colpa di Rfi perché l'ingegner Gentile (amministratore delegato di Rfi, ndr) aveva quasi pregato la Regione di inviare una formale richiesta per poter dare il via alla riprogettazione dell'opera. Un anno fa - prosegue il comunicato - durante l'incontro che MiMoAl ha avuto con l'as-



Il raddoppio della linea Milano-Mortara non è nei piani di Rfi

sessore ai trasporti Terzi, ci era stato promesso l'invio della lettera di richiesta a Rfi di inserire il raddoppio Albairate-Mortara nel piano commerciale. I consigli comunali hanno tutti deliberato a favore di questa opera e inviato la richiesta in assessorato. Non sono i pendolari degli sfidati che non contano niente, che non hanno un peso politico, sono tutti gli amministratori della Lomellina che sono stati presi in giro! Insipienza? Un diverso disegno politico? Giudicate voi. Ma noi di certo non staremo a guardare».

Il sindaco di Vigevano fa invece sapere di un colloquio avuto martedì mattina con gli uffici dell'assessore ai Trasporti della Lombardia, Claudia Maria Terzi, che solo due settimane fa aveva parlato del raddoppio come di opera prioritaria. «Ho avuto nuovamente conferma - afferma Ceffa - che durante la fase di con-

sultazione sulla proposta di Piano Commerciale, Regione Lombardia aveva trasmesso una nota in cui si chiedeva l'allineamento dei contenuti del Piano Commerciale con il Contratto di Programma Rfi-Ministero dei Trasporti, incluso l'inserimento dell'intervento di raddoppio della linea MI-Mortara. La Regione evidenzia nuovamente che il Piano Commerciale è un documento puramente divulgativo e che invece lo strumento principale di programmazione degli interventi ferroviari sulla rete nazionale a cui fare riferimento è il Contratto di Programma Rfi-Mit, che fornisce il quadro programmatico delle risorse assegnate ai progetti. Nello specifico, il raddoppio della linea MI-Mortara è presente nel Contratto di Programma Rfi-MIT, con riferimento al progetto del 2006, con iter autorizzativo «bloccato». Regione Lombardia sta lavorando con il Mit per attivare la project review della vecchia soluzione con interrimento (che fino ad oggi non hanno consentito di sbloccare l'iter autorizzativo)».

Sulla vicenda interviene anche il Pd vigevanese. «Il sindaco di Vigevano - scrivono i democratici - citando la Regione Lombardia, sostiene che è stata trasmessa una nota in cui si chiedeva l'allineamento dei contenuti del Piano Commerciale con il Contratto di Programma Rfi-Mit». Una nota? Parole molto tecniche e fuorvianti, a nostro parere, rispetto alla sostanza della domanda: è stata fatta richiesta ufficiale di raddoppio a Rfi entro il 4 dicembre, come caldamente suggerito dall'Ad di Rfi? Senza dimenticare che poco più di due settimane fa, il 16 febbraio, durante un incontro con i sindaci della linea Milano-Mortara, l'assessore Terzi dichiarava, a proposito del raddoppio: chiederemo a Rfi. Sapendo, probabilmente, che la richiesta non era stata fatta entro il 4 dicembre 2020 e che si era già perso il treno».

Vertice in videoconferenza tra Comune, Ferrovie e Regione
Il sindaco: «Notizie positive soprattutto per gli studenti»

Più treni per Piacenza e convogli rinnovati

Gli impegni di Trenord

STRADELLA

Convogli rinnovati sulla Milano-Stradella a partire da giugno 2022, biglietteria self-service in stazione a Stradella, collegamenti ferroviari potenziati tra l'Oltrepo e Piacenza a servizio soprattutto degli studenti delle superiori. Sono questi gli impegni che l'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Terzi, e il direttore generale di Trenord, Marco Piuri, hanno preso nel corso dell'incontro in videoconferenza con il sindaco di Stradella, Alessandro Cantù, la consigliera comunale con delega ai trasporti, Micol Galli, e la deputata Elena Lucchini.

lo snodo

La stazione di Stradella si conferma uno snodo fondamentale per i trasporti soprattutto verso Pavia e Milano, visto che solo da qui, in periodo pre Covid, partivano ogni mattina 560 pendolari: l'intervento principale, quindi, riguarda la sostituzione dei vecchi convogli con nuovi mezzi. «La presenza della stazione a Stradella fornisce un servizio strategico per diverse fasce di età per collegamenti diretti con Milano, Pavia, Voghera e Piacenza - afferma il sindaco Cantù -. Entro giugno 2022 verranno sostituiti i treni attualmente in uso con nuovi convogli, fino ad arrivare, entro dicembre 2023, al 100% della sostituzione. Treni moderni ed efficienti saranno dunque a servizio dei pendolari di Stradella che ogni giorno si spostano per motivi di lavoro e di studio». L'altra novità riguarda il potenziamento della linea con Piacenza: al momento, infatti, da Stradella passano la Stradella-Pavia-Milano e la Voghera Piacenza, per una media di 32 treni giornalieri. «I collegamenti con la città emiliana - aggiunge Cantù - sono rilevanti per i nostri cittadini proprio in virtù della vicinanza con Stradella. L'aumento dei treni lungo la tratta verso Piacenza sarà un servizio utile per il territorio». Durante l'incontro, inoltre, è stata ribadita la chiusura della biglietteria Trenord dal primo maggio, che sarà però sostituita da una biglietteria automatica self-service in funzione a qualsiasi orario: la scelta di chiudere la biglietteria sarebbe stata dettata dal fatto che attualmente venivano venduti solo 69 biglietti al giorno (il 12% dei titoli acquistati dai pendolari che salgono a Stradella) e che il servizio al bar della stazione, aperto dal lunedì al sabato, dalle 6 del mattino, è più accessibile.

**La biglietteria in
stazione chiuderà il 1°
maggio: al suo posto
un self-service**

**Incontro con
l'assessore lombardo
e il direttore
del'azienda**

**Il sindaco Facchinotti: «Col sostegno di una municipalizzata
come Asm Pavia costruiremo un'altra società pubblica»**

Mortara guida il gruppo dei 22 "responsabili" «Rifondiamo il Clir»

MORTARA

Rifondare il Clir puntando sui 22 Comuni che non hanno affidato all'esterno la raccolta dei rifiuti urbani e, questo è l'auspicio, con il sostegno economico e operativo di una municipalizzata provinciale. L'idea è lanciata dal sindaco di Mortara, Marco Facchinotti (Lega), che da alcuni giorni sta lavorando con i colleghi di Dorno, Sannazzaro, Lomello e Nicorvo per trovare un futuro alla società per azioni a un passo dalla messa in liquidazione. Entro il 30 giugno, infatti, il Clir dovrà presentare a Lomellina Energia «una concreta proposta di rientro del debito pregresso (circa 1,6 milioni di euro, ndr) che dovrà inderogabilmente prevedere la totale copertura del credito, interessi di mora inclusi, entro un periodo non superiore a dodici mesi». Facchinotti si fa portavoce dei Comuni che si definiscono «responsabili». «Rappresentiamo oltre il 30% delle quote sociali - spiega Facchinotti - e sappiamo che è possibile governare una società attiva nel settore della raccolta rifiuti anche con una ventina di Comuni soci. La società cui pensiamo non sarà più il Clir, ma potrebbe nascere grazie alla partecipazione di qualche municipalizzata, in primo luogo Asm Pavia, di cui abbiamo recentemente incontrato i vertici. È positivo che non siamo costretti ad agire con imprudenza perché il termodistruttore di Parona riceverà i rifiuti conferiti dal Clir fino al 30 giugno. Sfrutteremo questi mesi per fare tutto il possibile per mantenere il servizio in capo a una società pubblica, come succede dal lontano 1975, e per tutelare i lavoratori oggi in forza al Clir».

Il Clir passa alle vie legali

Intanto, la presidente del Clir Federica Bolognese ha incaricato l'avvocato pavese Flavio Crea di fare chiarezza sulla modalità di affidamento del servizio di raccolta utilizzata da Gambolò, Breme, Cernago, Cozzo, Sartirana, Valle, Semiana e Gambarana negli ultimi giorni di febbraio. «Abbiamo agito con l'affidamento diretto in via d'urgenza - riassume il sindaco di Breme Francesco Berzero - perché l'ultimatum posto da Lomellina Energia scadeva il primo marzo. A quanto ne sappiamo, è stato prorogato solo poche ore prima della scadenza». --
Umberto De Agostino



LO SCENARIO

Si è rotta l'unità fra i Comuni servizio affidato in ordine sparso

I Comuni pronti a rifondare il Clir sono Mortara, Mede, Sannazzaro, Dorno (che non ha dismesso le quote), Albonesse, Ceretto, Confienza, Frascarolo, Galliavola, Langosco, Lomello, Nicorvo, Olevano, Ottobiano, Parona, Pieve

Albignola, Pieve del Cairo, Scaldasole, Suardi, Torre Beretti, Valeggio e Villa Biscossi. Da tempo, invece, Cilavegna, Robbio, Candia, Castello d'Agogna, Castelnovetto, Rosasco, S. Angelo e Zeme hanno affidato la raccolta alla

Sangalli di Monza, cui di recente si sono rivolti anche Valle, Cozzo, Semiana, Gambarana, Breme, Sartirana e Cernago. Discorso diverso per Gambolò, che ha affidato il servizio alla torinese Teknoservice: al momento Alagna, Mezzana Bigli, Palestro, San Giorgio e Velezzo sono rimasti con il Clir, ma a breve appalteranno il servizio a fianco di Gambolò. Infine, Ferrera si è legata alla paronese Lomellina Energia: all'orizzonte c'è la raccolta con mezzi propri.



ASSOLOMBARDA

04 marzo 2021

VIGEVANO GIOVEDÌ SCORSO LA VISITA ISTITUZIONALE IN ALCUNE AZIENDE DELL'ASSESSORE REGIONALE LARA MAGONI

Il saper fare come richiamo turistico

«Creare un abbinamento tra bellezze artistiche e le eccellenze del distretto calzaturiero»

VIGEVANO - Creare un abbinamento tra bellezze artistiche e il "saper fare" artigianale. A maggior ragione in una realtà come quella del distretto vigevanese del comparto calzaturiero, che annovera delle vere e proprie eccellenze del settore. Eccellenze, ha sottolineato giovedì scorso durante una visita istituzionale l'assessore regionale al turismo e moda, Lara Magoni, «del saper fare artigiano lombardo che tengono alto il valore delle tradizioni dei nostri territori esportando e facendo conoscere in Italia e nel mondo il made in Lombardy».

«A Vigevano - ha spiegato l'assessore regionale al termine della visita che ha toccato Stilla Industries Italia, Sollazzo, Elettrotecnica Bc, Almini, Icaiplast, Guidolin-Girotto - torno sempre con il cuore in mano. È una città che merita, affascinante al punto che vorrei anche viverci. Sono tornata oggi perché il comparto calzaturiero per Regione Lombardia è estremamente importante. E Vigevano resta sempre la capitale della calzatura. Avete un Museo Internazionale che è unico al mondo. Volevo conoscere la parte artigianale e industriale di questo settore».

«Senza dubbio - prosegue l'assessore che nella sua visita istituzionale era accompagnata da Emma Stepan, capogruppo consigliere a Vigevano di Fratelli d'Italia - le chiusure che sono scattate a partire da un anno fa hanno messo tutti in difficoltà. Ma qui ho incontrato i veri imprenditori lombardi. Che non chiedono elemosina. Qui ci sono industriali ca-



Da sinistra: la visita dell'assessore regionale alla moda e turismo, Lara Magoni, da Stilla Industries Italia, quindi all'interno del calzaturificio Sollazzo. Nella foto qui sotto: l'assessore regionale Magoni con il titolare della Elettrotecnica Bc



L'INTERVENTO

La necessità di mettere a punto un piano concreto

Quale migliore occasione della visita istituzionale dell'assessore regionale per portare alla sua conoscenza i problemi e i progetti del turismo cittadino?

Le associazioni, le guide, le aziende turistiche vigevanesi escono da un 2020 di enormi sofferenze e perdite di fatturato e hanno davanti un 2021 altrettanto difficile. Se ci fosse stato un incontro promosso dagli assessori comunali competenti, i problemi reali, le richieste, i suggerimenti, i nuovi progetti sarebbero stati per tempo affrontati, discussi, raccolti e quindi illustrati all'assessore regionale. Così non è stato perché ad oggi le associazioni, le guide, le aziende turistiche cittadine non sono state ascoltate. Non è mai troppo tardi, per cui la richiesta di un tavolo di confronto promosso dal Comune e allargato alla Associazione Commercianti, resta quanto mai di attualità.

È quella la sede per ascoltare le progettualità del Comune in materia di turismo che, anche nel 2021,



sarà soprattutto di prossimità. È quella la sede per ascoltare dalla diretta voce di chi i problemi li vive direttamente, quali sono le richieste, le soluzioni per promuovere il turismo vigevanese, quali le azioni da intraprendere insieme. Si chiama ascolto, partecipazione, condivisione, costruzione comune di un progetto, quello che serve più che mai oggi dopo un anno di calo di fatturato e di presenza turistica di oltre il 70%.

In quel tavolo che speriamo venga al più presto costituito dagli assessori comunali competenti, si potrebbe anche discutere della proposta avanzata dall'assessore regionale di un turismo legato alle aziende calzaturiere. Proposta oggi di poca attuabilità stante le norme anti-Covid, ma che anche sul lungo periodo suscita più di una perplessità in quanto da valorizzare completamente c'è prima ben altro. Da tenere poi in conto che ci sono già istituzioni come il Museo della Calzatura e il Museo della Imprenditoria che possono, una volta rivisitati e messi finalmente in rete, raccontare ai turisti con video e con installazioni di realtà immersiva come viene realizzata una calzatura e come verrà realizzata grazie alla robotica.

Perché non ne parliamo seriamente e mettiamo a punto un "Progetto Turismo 2021" espressione di tutta la città da sottoporre alla gentile assessora regionale?

Mario Cantella
Erre4-Professionisti in Rete

paci. Con aziende prestigiose. E proprio sul prestigio, secondo Magoni, si può e si deve giocare anche la carta dell'attrazione turistica. «Proprio attraverso questa importantissima produzione possiamo avere un'attrazione turistica ancor maggiore. C'è una splendida piazza, la cattedrale, il Castello. Unicità che possono essere ulteriormente valorizzate anche attraverso il saper fare artigiano lombardo». Proprio in questi giorni è arrivata una proposta dalle agenzie di viaggio locali: creare un pacchetto di proposte legate al turismo di prossimità. «Si vive di turismo esperienziale. E ipotizzare qualcosa legato anche alle aziende, diventa qualcosa di incredibile. Pensiamo che il turista è curioso. Tante cose grazie ai social, oggi sono immediate, ma il saper fare artigiano lo si vede solo all'interno di un'azienda. Anche questo turismo, all'interno di questo pacchetto, può essere qualcosa di importante. Siamo in una fase pandemica mondiale. E proprio a causa di questa situazione premia il turismo domestico e di prossimità. La Lombardia, con i suoi dieci milioni di abitanti, potrebbe vivere assolutamente di un turismo lombardo. Un turista lombardo che a volte non conosce le nostre città. Mi chiedo anche quante siano le persone che conoscono Vigevano, la sua piazza, le sue bellezze e le sue eccellenze del saper fare artigiano. Facciamo conoscere ai lombardi la nostra Lombardia - conclude l'assessore regionale - partendo anche dalle scuole.

m.p.



ASSOLOMBARDA

04 marzo 2021

MECCANICI IL RILANCIO

Una panoramica del Simac edizione 2020, che si tenne a Fiera Milano Rho dal 19 al 21 febbraio scorsi. La pandemia da Covid ha provocato il rinvio dell'edizione prevista a febbraio di quest'anno: si svolgerà alla fine dell'estate, dal 22 al 24 settembre



La fiera dei produttori di macchine per la calzatura potrebbe tenersi in presenza dal 22 al 24 settembre

Simac fissa una data

È passato un anno dall'ultima edizione del Simac Tanning Tech, il salone dedicato ai produttori di macchine per calzature e conceria, che solitamente vede la presenza di decine di aziende vigevanesi e lomelline, un settore da sempre eccellenza di questo territorio.

Poi la pandemia da Covid ha spazzato via la gran parte degli eventi fieristici. Il Simac, programmato per febbraio, è stato annullato già in autunno. Un anno fa la manifestazione si svolse proprio a ridosso dell'esplosione dei contagi anche in Italia, mentre nel mondo (specialmente in Cina) si viveva già in emergenza. Una situazione che ebbe dei riflessi sull'andamento della fiera, con minori presenze di visitatori esteri, i più attesi, rispetto al consueto.

Insieme alle fiere anche il settore nel suo insieme ha vissuto un anno estremamente complicato, con l'export in netto calo. Per il settore meccanico, in provincia di Pavia, la diminuzione è stata del 23%, secondo i dati forniti dal Centro studi di Assolombarda.

Ora Assomac, l'associazione dei produttori che organizza l'evento, ha deciso di guardare avanti e ha programmato l'edizione del 2021 alla fine dell'estate, confidando in un attenuarsi deciso della pandemia. "Simac Tanning Tech 2021, l'appuntamento fieristico internazionale delle macchine e delle soluzioni tecnologiche per l'industria manifatturiera dei settori fashion-moda, automotive e arredamento, si svolgerà dal 22 al 24 settembre, nel quartiere fieristico di FieraMi-

lano Rho", comunica ufficialmente Assomac. "Sarà una edizione in presenza, compatibilmente con le disposizioni sanitarie, supportata da strumenti digitali pensati per ottimizzare ed estendere l'esperienza fieristica anche lungo il corso dell'anno", prosegue la nota.

"Simac Tanning Tech - si legge infine - intende confermare la propria centralità internazionale nel panorama fieristico della tecnologia e della innovazione che, dopo periodo difficile, ha fortemente penalizzato le possibilità di incontro tra domanda ed offerta di soluzioni di processo in un quadro di costante mutamento dei modelli produttivi. Molte le novità a supporto di visitatori ed espositori nell'ottica della massima sicurezza per lo svolgimento delle attività B2B".

TERMINATA LUNEDÌ SCORSO

La Fashion Week interamente digitale



È terminata lunedì la Milano Fashion Week di febbraio 2021: è stata un'edizione interamente digitale con 61 sfilate e 57 presentazioni nel calendario ufficiale di Cnmi Camera nazionale della moda italiana. Solo una quindicina gli show fisici riservati a una minima presenza di addetti ai lavori, tra giornalisti e buyer.

Oltre alle sfilate e alle presentazioni delle nuove collezioni autunno inverno 2021, il sito di Cnmi ha ospitato alcune stanze tematiche tra le quali una dedicata alla sostenibilità, "Designer for The Planet", con le collezioni di 6 brand emergenti italiani; la stanza in collaborazione con Confartigianato, curata da Sara Sozzani Maino, per promuovere 5 attività artigianali d'eccellenza del Made in Italy. Un'altro spazio digitale sul sito di Cnmi era quello riservato agli showroom virtuali dedicati ai rapporti tra brand e buyer da tutto il mondo.

Fuori dal calendario ufficiale di Cnmi, Versace ha annunciato che presenterà la collezione autunno inverno 2021 con una sfilata digitale domani (venerdì 5 marzo). Tra gli eventi più significativi da segnalare "We are made in Italy - The Fab Five Bridge Builders", sviluppato dal gruppo di lavoro di Camera Nazionale della Moda Italiana e "Black Lives Matter in Italian Fashion". Il progetto curato da Stella Jean, Edward Buchanan, Michelle Francine Ngonno e Cnmi che ha celebrato i valori dell'inclusione e della multiculturalità.

La sfilata di Valentino Act Collection invece, si è svolta al Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, a sostegno della cultura e dei teatri italiani ormai chiusi da un anno.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

